

PIANTE DELLE SCENE DI FERDINANDO BIBIENA
 PER L'ANTICO TEATRO DELLA FORTUNA
 E «ANNOTAZIONI PER CHI OPERA»
 IN UN MANOSCRITTO INEDITO DEL SECOLO XVIII.

Fra i materiali della sezione manoscritti della biblioteca Federiciana è conservato (fondo Amiani, 19) un volume miscelaneo legato in cartone (cm. 27x19, cc. 190), risalente al secolo XVIII, che porta sul lato interno della copertina la seguente dicitura: *Notizie varie per formare la Parte Seconda / alla Storia Manoscritta di Vincenzo Nolfi, compresi / due indici alfabetici per il detto Nolfi*¹.

A carta 138 r. una scritta imitante i caratteri epigrafici (PIANTE DELLE SCENE DEL TEATRO DI / FANO) fa da frontespizio ad un gruppo di fogli (cc. 139 r. - 146 v.) ove figurano riprodotte in dieci tavole altrettante piante di scene di quella che fu la dotazione settecentesca dell'antico Teatro della Fortuna; quello eretto su disegno del celebre scenotecnico fanese Giacomo Torelli ed inaugurato nel 1677².

Più dettagliatamente le piante di scene riprodotte sono le seguenti: *Reggia, Riva Marittima, Galleria lunga / Galleria curta, Cortile, Camere, Carcere, Giardino con li perterra, Giardino in altro*

¹ Cfr. A. Mabellini, *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Comunale Federiciana di Fano*, vol. II, Firenze, Olschki, 1932, p. 29.

² Sulle origini e sulle vicende storiche del teatro torelliano cfr. le monografie di S. Tomani Amiani, *Del Teatro antico della Fortuna in Fano e della sua riedificazione*, Sanseverino Marche, Tip. Corradetti, 1867, pp. 22-39, e di F. Battistelli, *L'antico e il nuovo Teatro della Fortuna di Fano (1677-1944)*, Fano, Tip. Sangallo, 1972, pp. 24-53.

modo, Bosco lungo e curto, Bosco con campo attendato.

Segue altro foglio (c. 147 r.) in cui viene riportata su doppia colonna la *Nota de Palchetti del Teatro* con relativo elenco di tutti i proprietari e, sul retro, altre annotazioni relative ai suddetti palchi (in totale 91 - escluso il palco del Magistrato - distribuiti su cinque ordini)³.

Vengono poi (da c. 148 r. a c. 151 r.) le *Annotazioni per chi opera nel Teatro suddetto*, mentre il tutto si conclude con registrazioni di spese varie (cc. 152 r. - 156 r.) e con un dettagliato inventario (cc. 157 r. - 161 r.) relativo alle *robbe* del teatro, risalente all'anno 1716.

Quest'ultima data è importante perché consente di procedere al raffronto fra la dotazione scenica torelliana originaria fino allora in uso (quella appunto dell'inventario) e la dotazione nuova, realizzata da Ferdinando Bibiena, in collaborazione con il figlio Antonio e con gli aiutanti Giuseppe Monari, Giuseppe Falconi e Angelo Selvini, nel 1718-19 e a cui vanno riferite le piante riprodotte alle suddette cc.

³ Un quadernetto manoscritto (cm. 17,2x11,8; cc. 10), conservato presso la biblioteca Federiciana (B/4, 1) e donato alla stessa alcuni anni or sono dal titolare dello Studio Soncino, Romolo Eusebi, porta riprodotte le piante dei cinque ordini di palchi del teatro del Torelli con i nominativi di tutti i proprietari (*Pianta de' Palchetti del / Teatro della Fortuna di Fano: e loro Proprietarij / aperto l'anno MDCLXXVII*). La diversità di parecchi nominativi rispetto alla «nota» sopra ricordata (*Nota de Palchetti del Teatro di Fano e de Padroni così notata nel libro della Depositeria Camerale del Capitano Francesco Paolo Bertozzi dell'anno 1676 et in publica Segreteria nel libro dell'istrumenti locationum dal 1673 al 1682 pag. 50*) induce comunque ad una datazione del quadernetto posteriore al 1676 e quasi certamente più tarda di qualche decennio. Il ricordato libro «dell'istrumenti locationum» è oggi conservato presso la Sezione di Fano dell'Archivio di Stato (AAC, *Protocollo Cancellieri, Instrumenta locationum 1673-1688*, vol. 37, fascicolo tra le cc. 49v. e 50r.).

139 r. - 146 v.⁴.

La dotazione originaria comprendeva i seguenti soggetti: *Scena di Sala Regia, Scena di Nuvolato, Scena di Piazza grande, Scena di Cortile di Fortezza, Scena di Galleria, Scena di Cortil regio e due altre scene una di Scogli Marittimi, e l'altra di Boschetto* (c. 157 r.).

È facile verificare dai libretti superstiti che si tratta delle stesse scene ideate dal Torelli per lo spettacolo inaugurale del teatro⁵ e rimaste poi in uso fino al carnevale del 1718, quando ancora avevano destato la meraviglia di Giacomo III Stuart e della sua corte di gentiluomini e accompagnatori⁶.

Esattamente un anno dopo la visita dell'esule pretendente alla corona britannica, l'intervento dei Bibiena ne aveva modificato

⁴ Sulla venuta dei Bibiena a Fano cfr. A. Mabellini, *L'antico Teatro della Fortuna, il suo architetto Giacomo Torelli e Ferdinando Galli Bibiena*, in «Studia Piceana», vol. VIII, Fano, Tip. Sonciniana, 1931, pp. 161-174; *ibidem*, in «Fanestria», Fano, Tip. Letteraria, 1937, pp. 340-343.

⁵ Cfr. IL / TRIONFO / DELLA / CONTINENZA / CONSIDERATO / IN SCIPIONE / AFFRICANO / DRAMMA PER MUSICA / *Da rappresentarsi co gl'intra - / mezzi nel Teatro della Fortuna / Eretto, & aperto in Fano l'anno 1677. / DEDICATO / ALL'INVITTO MONARCA / DELLE FRANCIIE / LUIGI XIV / DA GIACOMO TORELLI / Da Fano Inventore de gli Apparati, e già / Ingegniere Architetto di S. M. Cristianiss /*, IN PERUGIA, *nell'Episc. per Lorenzo Cia - / ni, e Franc. Desiderij. Con lic. de' Sup. 1677*; in 12°, pp. 84. Cfr. anche DESCRIZIONE / DE GLI APPARATI, / ET INTRAMEZZI / NEL DRAMMA / IL TRIONFO / DELLA / CONTINENZA. / *Rappresentato in Fano l'anno. 1677. nel nuovo Teatro / della Fortuna /*. IN FANO, / *Per il Paizza, e Gaudenzi. 1677. / con Licenza de i Signori Superiori.*; in 12°, pp. 24. Di entrambi i libretti si conserva copia presso la biblioteca Federiciana (fondo Federici, 241-42). Sullo spettacolo confrontare anche la dettagliata descrizione fornita da P. Bjurström, *Giacomo Torelli and baroque stage design*, Stockholm, Nationalmuseum, 1961, pp. 216-230.

⁶Cfr. F. Battistelli, *Carnevale 1718: Giacomo III Stuart ospite a Fano*, in «Fano», supplemento al «Notiziario di informazione sui problemi cittadini» del 1981, Fano, Offset Stampa, 1982, pp. 79-94.

l'aspetto, dilatandone gli effetti prospettici e rinnovandone l'immagine pittorica: ciò di cui resta testimonianza, oltre che nelle dieci piante sopra ricordate, anche in quattro dipinti a tempera, eseguiti intorno al 1830 da un non meglio conosciuto Giuseppe Albertini, tre dei quali oggi conservati presso il palazzo Borgogelli-Avveduti (già Zagarelli), mentre il quarto orna la direzione della biblioteca Federiciana⁷.

Sia dalle piante che dai dipinti risulta infatti evidente che i Bibiena, contrariamente a quanto sostenuto dal Tomani Amiani⁸, non si limitarono ad una semplice opera di ridipintura delle scene torelliane, ma ne mutarono in gran parte l'immagine, portando il numero delle coppie di telai o quinte laterali dalle sette-otto generalmente impiegate dal Torelli⁹ fino alle ventuno della *Galleria lunga* o alle diciannove del *Bosco lungo*, sostituendo in entrambe le scene il tradizionale fondale dipinto con spezzati o fondalini traforati, prospetticamente disposti secondo l'asse centrale.

Anche la tradizionale impostazione torelliana della prospettiva a cannocchiale (solo in alcuni casi a fuochi multipli o sovrapposti nelle tele dipinte dei fondali) subì la variante di un nuovo fondale con prospettiva per angolo, come nella scena del *Cortile*¹⁰, o di una

⁷ Cfr. F. Battistelli, *Torelli o Bibiena?*, in «Fano», supplemento al «Notiziario di informazione sui problemi cittadini» del 1971, Fano, Tip. Sonciniana, 1972, pp. 51-67; Idem, *L'antico e il nuovo Teatro della Fortuna di Fano* cit., tavole XVII-XX.

⁸ S. Tomani Amiani, *op. cit.*, p. 29.

⁹ Cfr. F. Mancini, M. T. Muraro, E. Povoledo, *Jacopo Torelli: la scena come macchina*, in *Illusione e pratica teatrale*, Vicenza, Neri Pozza, 1975, pp. 54-68 e relative tavole.

¹⁰ Palese la derivazione del fondale in questione dal *Rame 22* del noto trattato di F. Bibiena, *Architettura civile preparata su la Geometria, e ridotta alle prospettive*, Parma, Monti, 1711 (cfr. F. Marotti, *Lo spazio scenico. Teorie e tecniche scenografiche in Italia dall'età Barocca al Settecento*, Roma, Bulzoni, 1974, tav. XX).

grande esedra con cinque fondalini disposti a raggiera, come nella scena della *Reggia*; né certo torelliana risulta la pianta della scena del *Carcere* con la sua disposizione asimmetrica di quinte e fondali¹¹.

Certo è che le ampie dimensioni del palcoscenico dell'antico Teatro della Fortuna potevano consentire (e quindi suggerire) le soluzioni più spettacolari¹²; un'occasione che i Bibiena non si lasciano sfuggire come molto probabilmente anche chi dopo di loro fu chiamato ad operare per lo stesso teatro: Giuseppe Torregiani nel 1745¹³, Alessandro Della Nave nel 1772¹⁴ e Luigi Ferraris nel 1830¹⁵.

¹¹ Cfr. P. Bjurström, *op. cit.*, pp. 234-235.

¹² Dalle piante e dalle sezioni ancora oggi esistenti che raffigurano il teatro torelliano, in particolare quelle inedite di Gabriel Pierre Martin Dumont, risalenti al 1740 circa e conservate a Parigi, presso la Bibliothèque de l'Opéra (D. 342 cc. 32-36), può ricavarsi che la profondità del palco, compreso lo spazio dello sfondino, era di oltre 27 metri; mentre la sua larghezza era di circa 17 metri. L'altezza, sottopalco compreso, era di oltre 14 metri e alla stessa corrispondeva un boccascena alto più di 9 metri e largo 10 metri circa. I tradizionali tagli per lo scorrimento dei telai o quinte erano disposti in sette terne di tagli per lato, collegate ad altrettanti carelli posti nel sottopalco.

¹³ Il nome del Torregiani è indicato nel libretto (p. VIII) stampato per la stagione estiva del 1745: LA DIDONE / ABBANDONATA / *Dramma per Musica* / DA RAPPRESENTARSI / NEL FAMOSO TEATRO / DELLA FORTUNA DI FANO / *In occasione della solita Fiera di Luglio / dell'anno MDCCXLV. / CONSECRATO / All'Eminentissimo, e Reverendissimo Principe / IL SIG. CARDINALE / ODDI / Legato degli Stati d'Urbino. / IN FANO, MDDCCXLV. / Nella Stamperia di Andrea Donati. / CON LICENZA DE' SUPERIORI.* (la biblioteca Federiciana possiede solo una copia del primo quinterno).

¹⁴ La firma autografa del Della Nave figura in calce ad un contratto per il rinnovo della dotazione scenica del teatro in data 8 ottobre 1772 (Archivio di Stato, Sezione di Fano, AAC, *Soprastanti Lavori Pubblici*, busta 8^a).

¹⁵ Il nome del Ferraris è riportato in un libretto (p. 2) stampato per la stagione di carnevale del 1830: SEMIRAMIDE / MELODRAMMA / TRAGICO / PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / *NEL NOBILE TEATRO DELLA FORTUNA / DI FANO / NEL CARNEVALE DELL'ANNO 1830. / FANO / Dalla Ti-*

Tutto ciò basta ad evidenziare l'importanza della documentazione che qui si pubblica per la prima volta e che costituisce la parte più organica (cc. 139 r. - 146 v. e cc. 152 r. - 156 r.) del manoscritto sopra descritto, non senza peraltro aver precisato che altrettanto importante potrebbe risultare la pubblicazione di tutta la documentazione grafica relativa alla sala torelliana posseduta dalla Federiciana e da altre biblioteche italiane e straniere¹⁶.

Sempre presso la Federiciana, nella raccolta dei disegni e stampe, sono conservate otto tavole (B. 4, 2-9) di mm. 502x385 che pure riproducono le piante delle scene della dotazione bibienesca: tavole che potrebbero essere gli originali da cui vennero ricavate, con minime varianti, le piante del manoscritto in questione. Esse raffigurano nell'ordine: la *Pianta della Reggia*, la *Pianta del Bosco lungo e curto*, la *Pianta della Marittima*, la *Pianta delle Camere*, la *Pianta del Carcere*, la *Pianta della Galleria*, la *Pianta del Giardino* e la *Pianta del Cortile*.

Costituiscono, nell'insieme, un'ulteriore riprova dell'ammirazione suscitata nei contemporanei dalla dotazione scenica dei Bibiena, tenuto conto che esse, a distanza di un secolo e come ricorda il

pografia Burotti / *Con permesso* / 1829. (la biblioteca Federiciana possiede due esemplari del medesimo libretto).

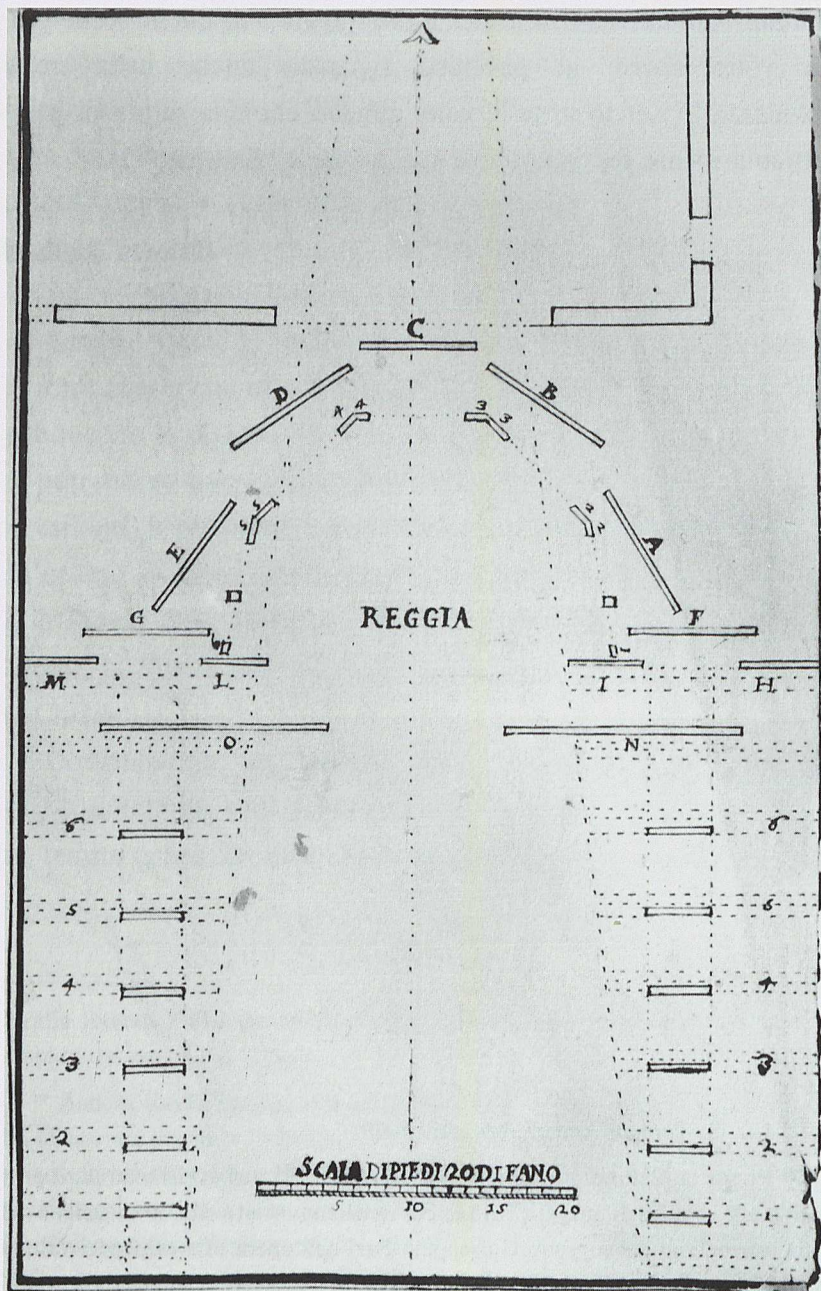
¹⁶ Ancora inediti risultano in particolare dodici dei tredici disegni settecenteschi, conservati presso la Federiciana (B/4, 10-22), che raffigurano piante, sezioni e particolari vari dei palchi e del boccascena torelliani (praticamente una cartella di appunti tecnico-grafici). Essi provengono dalla raccolta di stampe e disegni del prof. Giuseppe Castellani, acquistata nel 1938 dal Comune di Fano, insieme con la ricca biblioteca e la collezione numismatica dello stesso. Per un loro elenco dettagliato cfr. F. Battistelli, *Giacomo Torelli. Note biografiche e bibliografiche*, in «Fano», supplemento al «Notiziario di informazione sui problemi cittadini» del 1978, Fano, Tip. Sonciniana, 1978, pp. 7-26 (in particolare la tavola fra le pp. 18 e 19 e l'elenco a p. 25).

Tomani Amiani, servivano per il montaggio “di quelle scene più e più volte aperte al pubblico riguardo anche nella nostra giovinezza”¹⁷; e ciò tutte le volte almeno che una serata di gala o particolarmente festosa poteva suggerirne il reimpiego¹⁸.

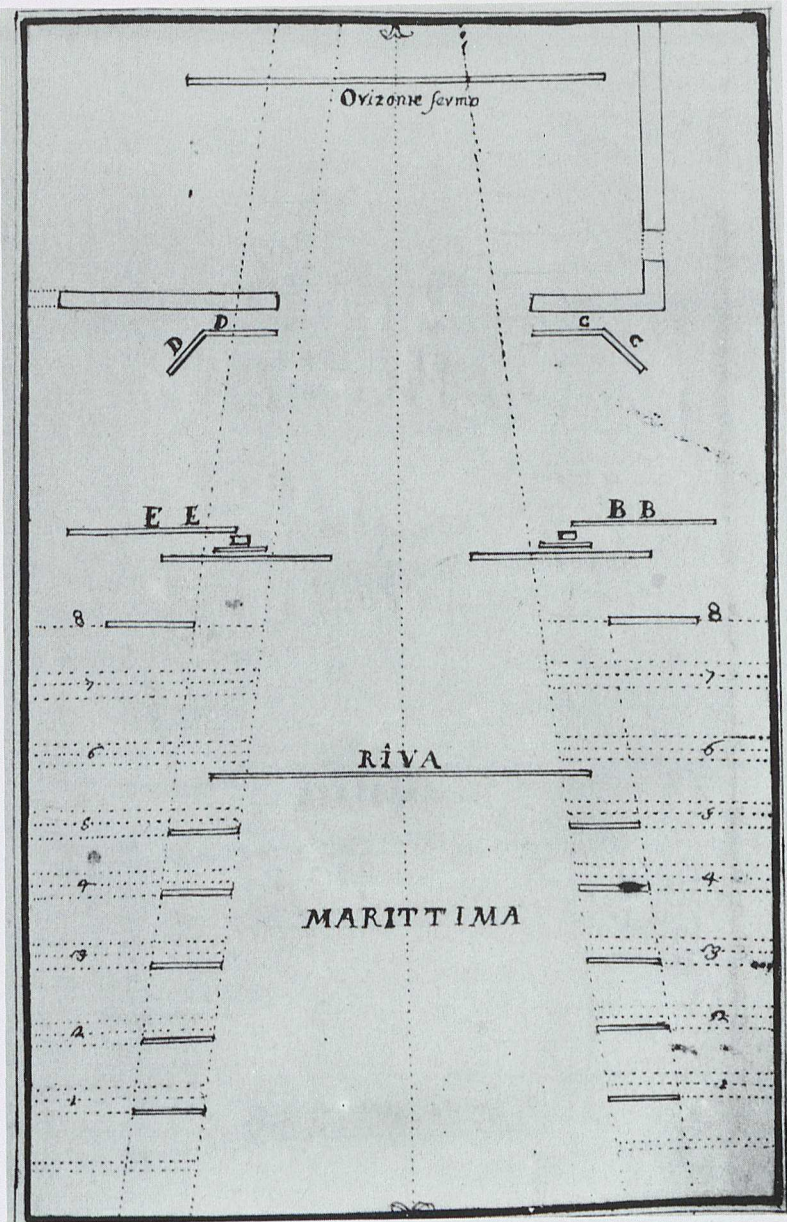
Franco Battistelli

¹⁷ Cfr. S. Tomani Amiani, *op. cit.*, p. 29.

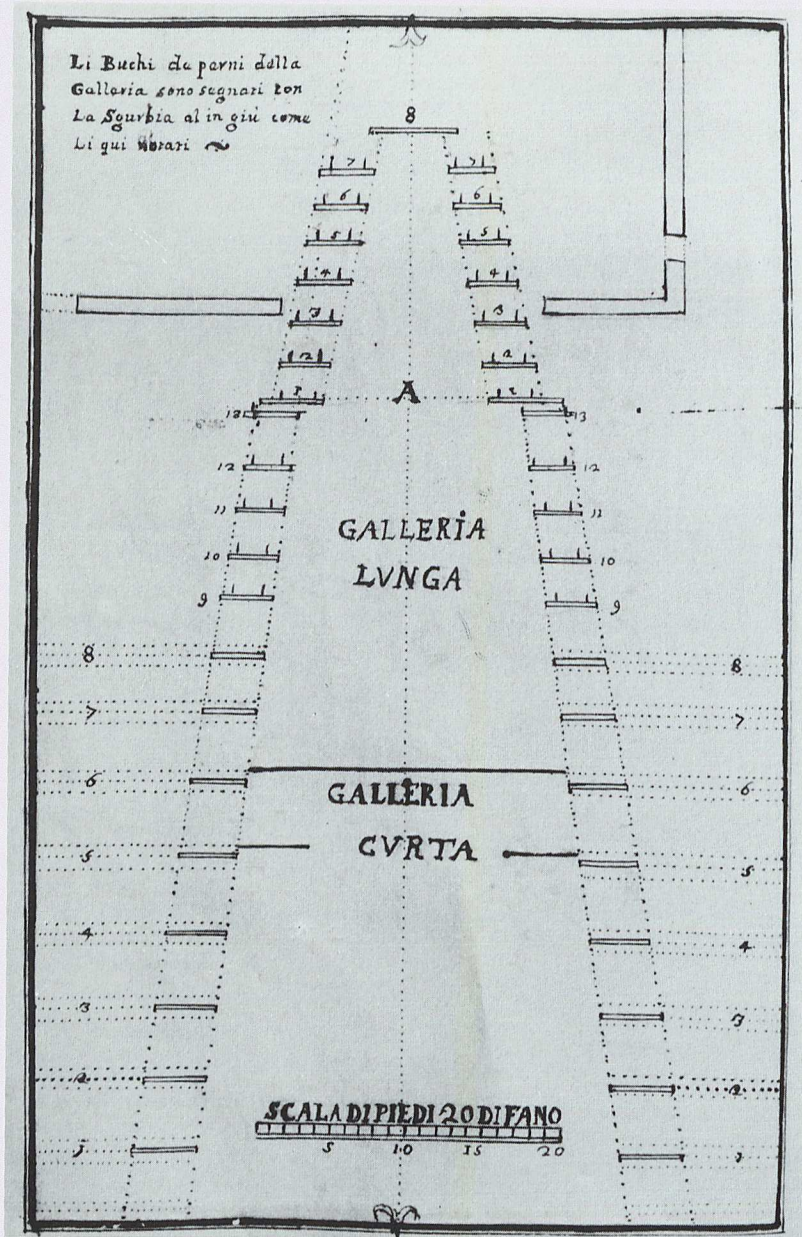
¹⁸ Presso la biblioteca Federiciana sono conservati due avvisi teatrali, il primo relativo alla sera del 30 maggio 1813 in cui viene annunciato che, in occasione della serata a beneficio del soprano Giuseppina Favi nell’opera «Le cantatrici villane», «vi sarà ancora la Sala Regia illuminata a giorno»; il secondo relativo alla sera del 18 febbraio 1819 in cui si informa il pubblico che, in occasione della beneficiata del tenore Luigi Granci nell’opera «La Cenerentola», la stessa sarà «decorata di altro rinnovato scenario cioè del Giardino lungo illuminato a giorno» (fondo Federici, 241-42).



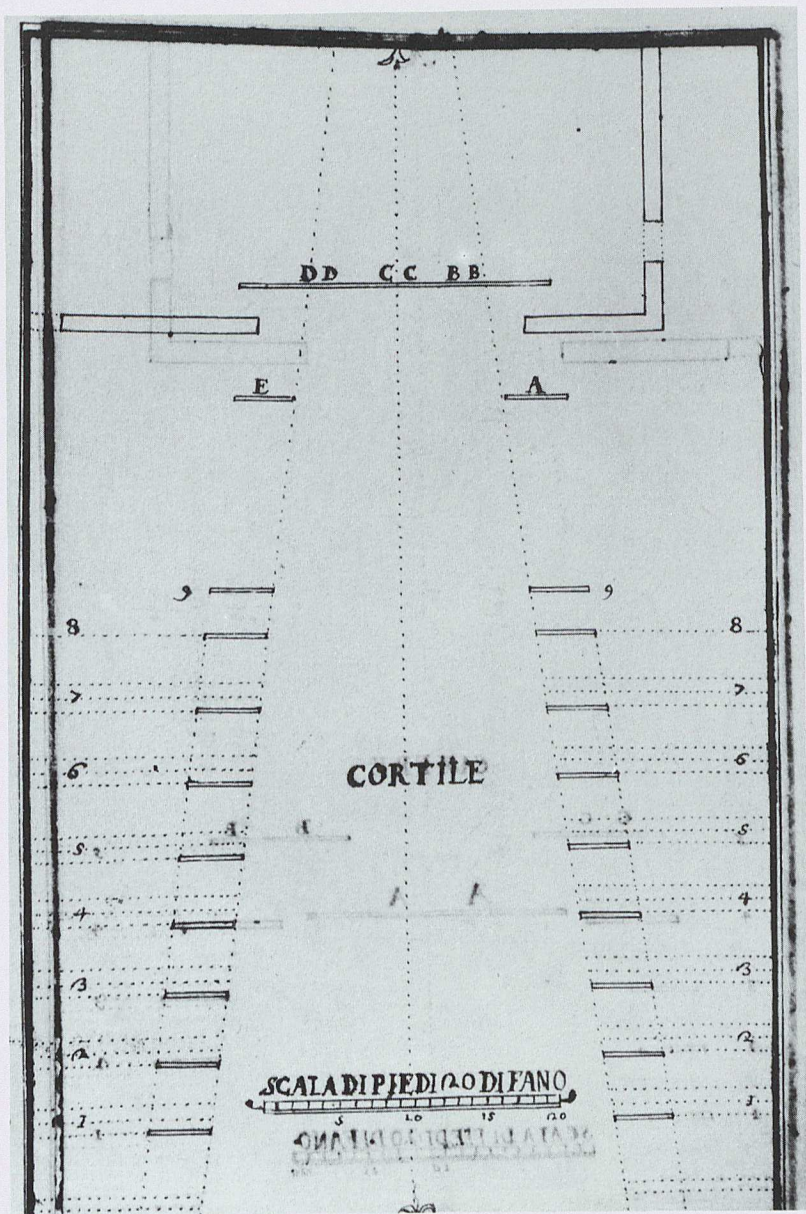
Pianta della scena della *Reggia*, realizzata da Ferdinando Bibiena per il Teatro della Fortuna. (Fano, Biblioteca Federiciana).



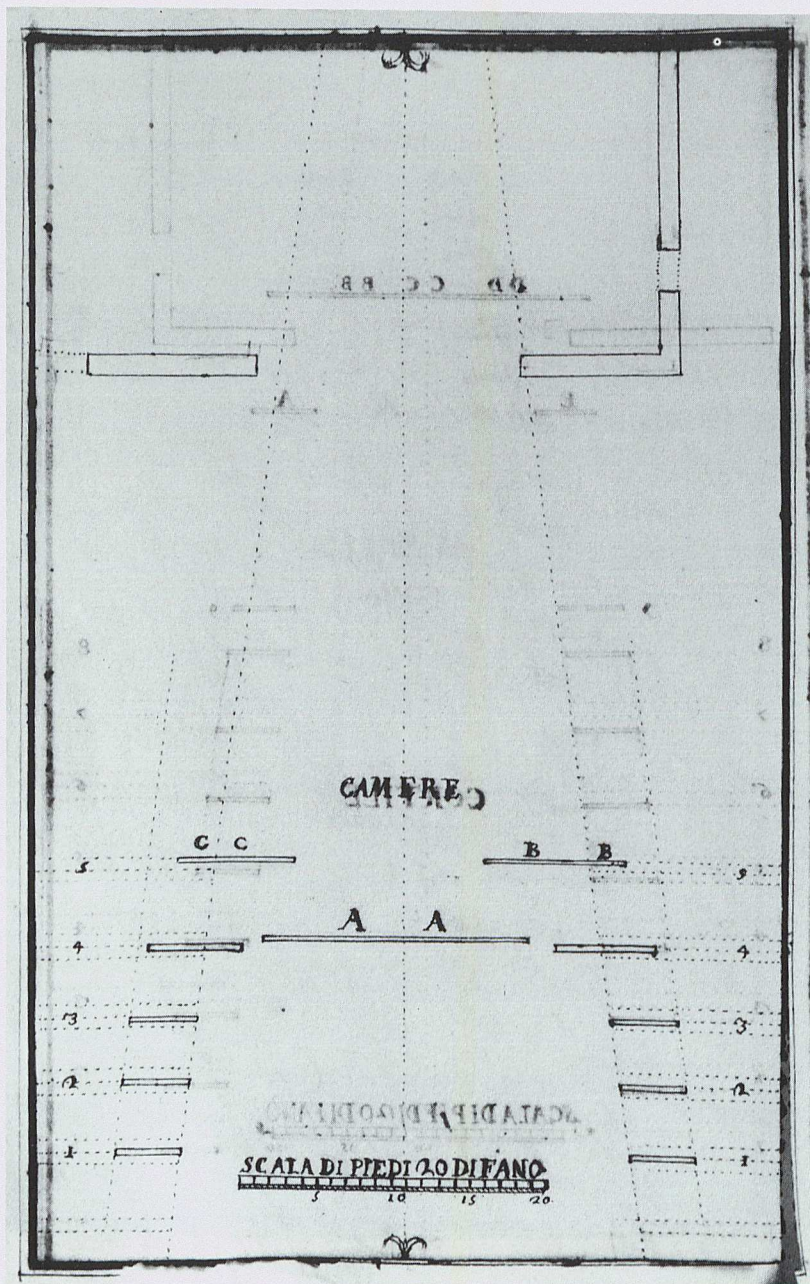
Pianta della scena della *Riva Marittima* realizzata da Ferdinando Bibiena per il Teatro della Fortuna. (Fano, Biblioteca Federiciana).



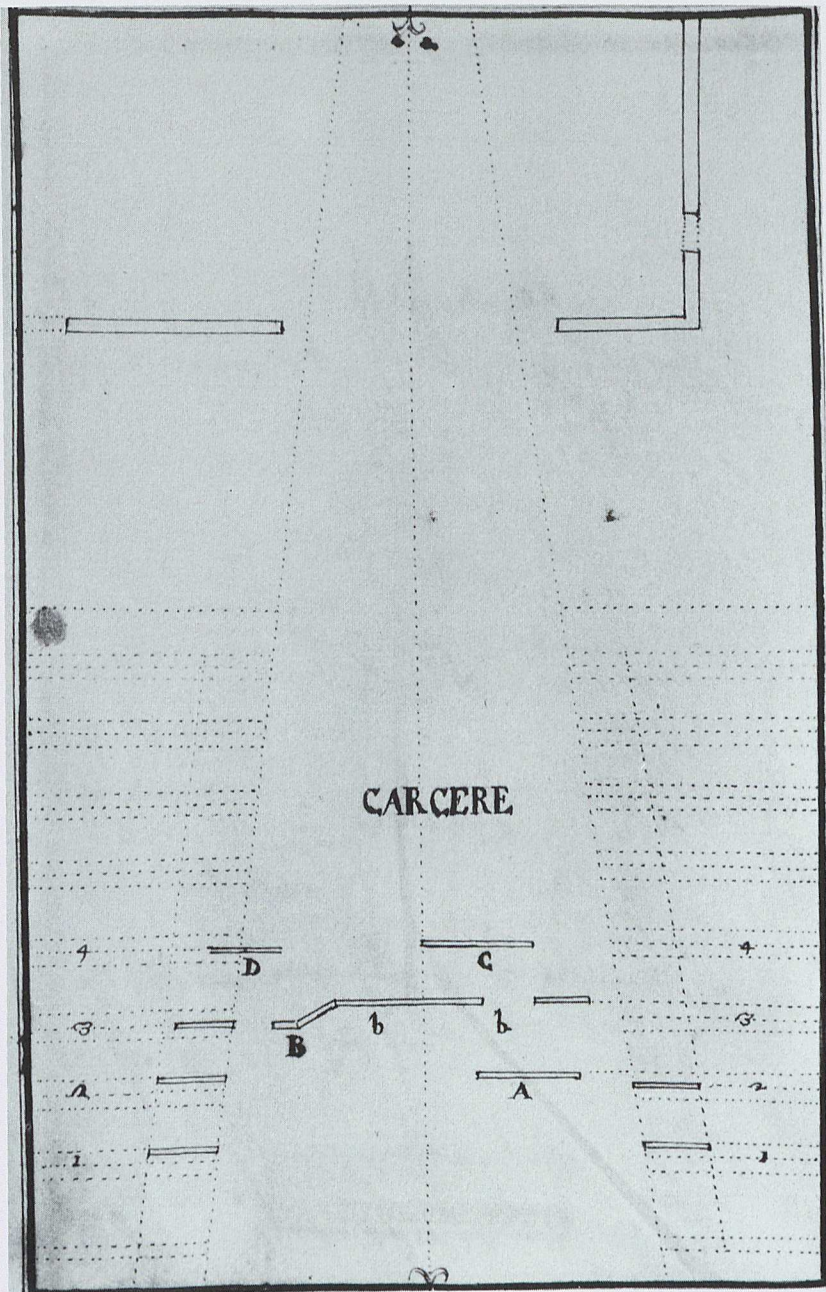
Pianta della scena della *Galleria Lunga*, *Galleria Curta*, realizzata da Ferdinando Bibiena per il Teatro della Fortuna. (Fano, Biblioteca Federiciana).



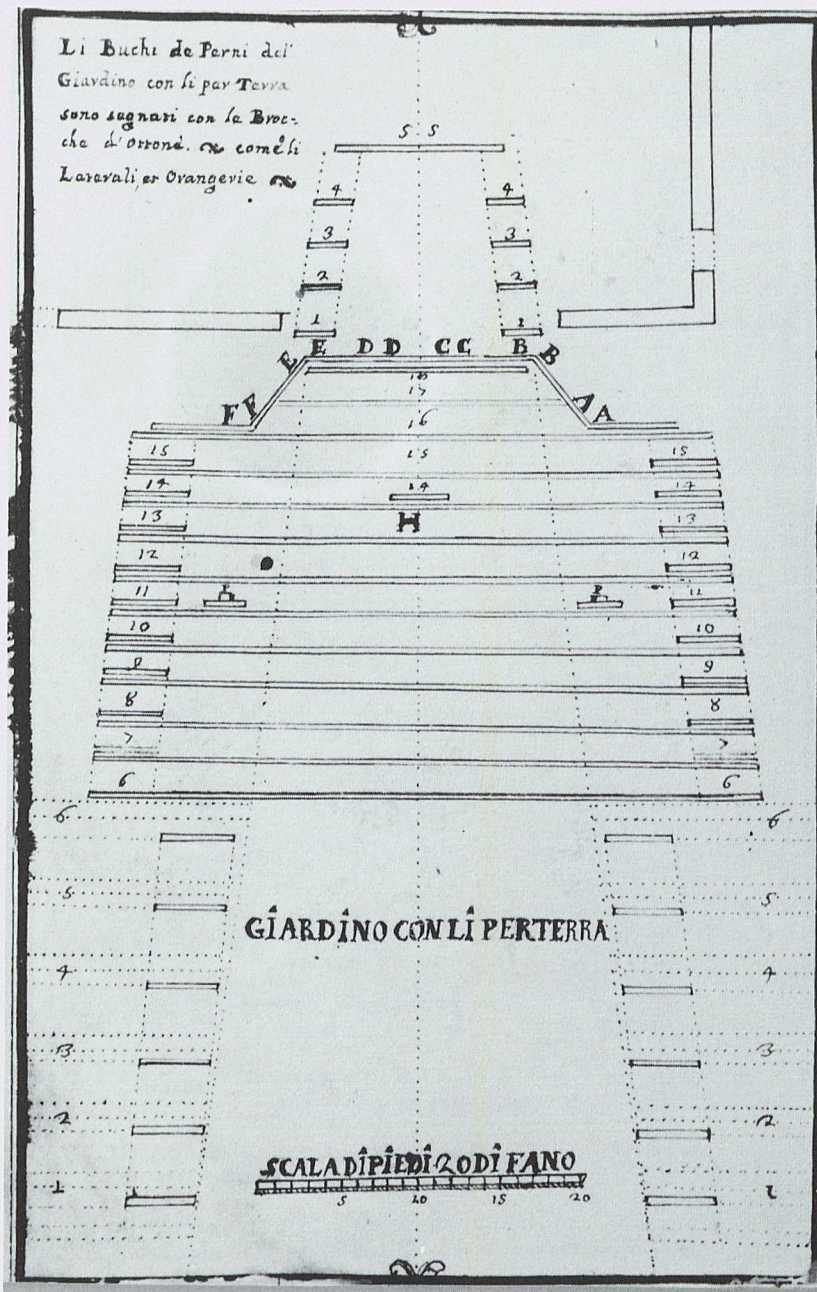
Pianta della scena del *Cortile* realizzata da Ferdinando Bibiena per il Teatro della Fortuna. (Fano, Biblioteca Federiciana).



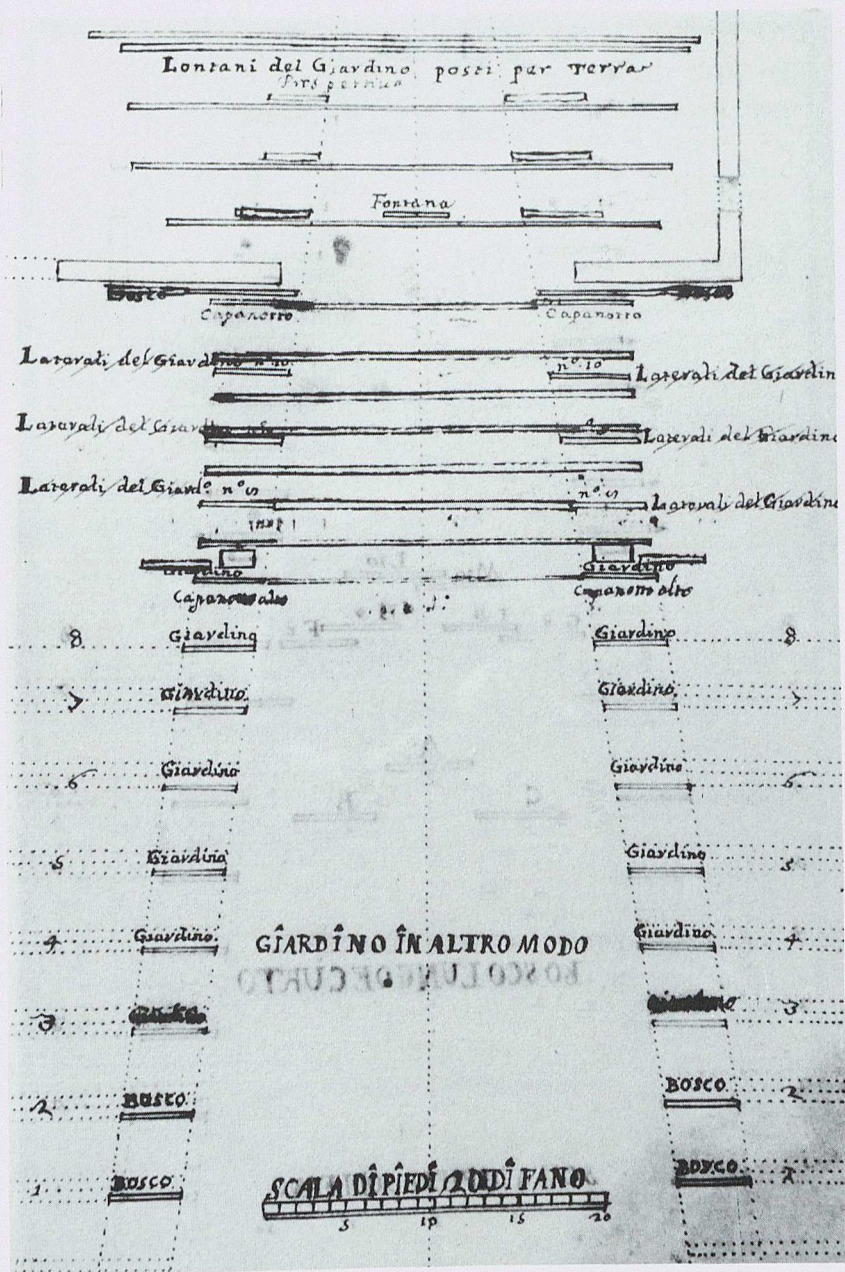
Pianta della scena delle *Camere* realizzata da Ferdinando Bibiena per il Teatro della Fortuna. (Fano, Biblioteca Federiciana).



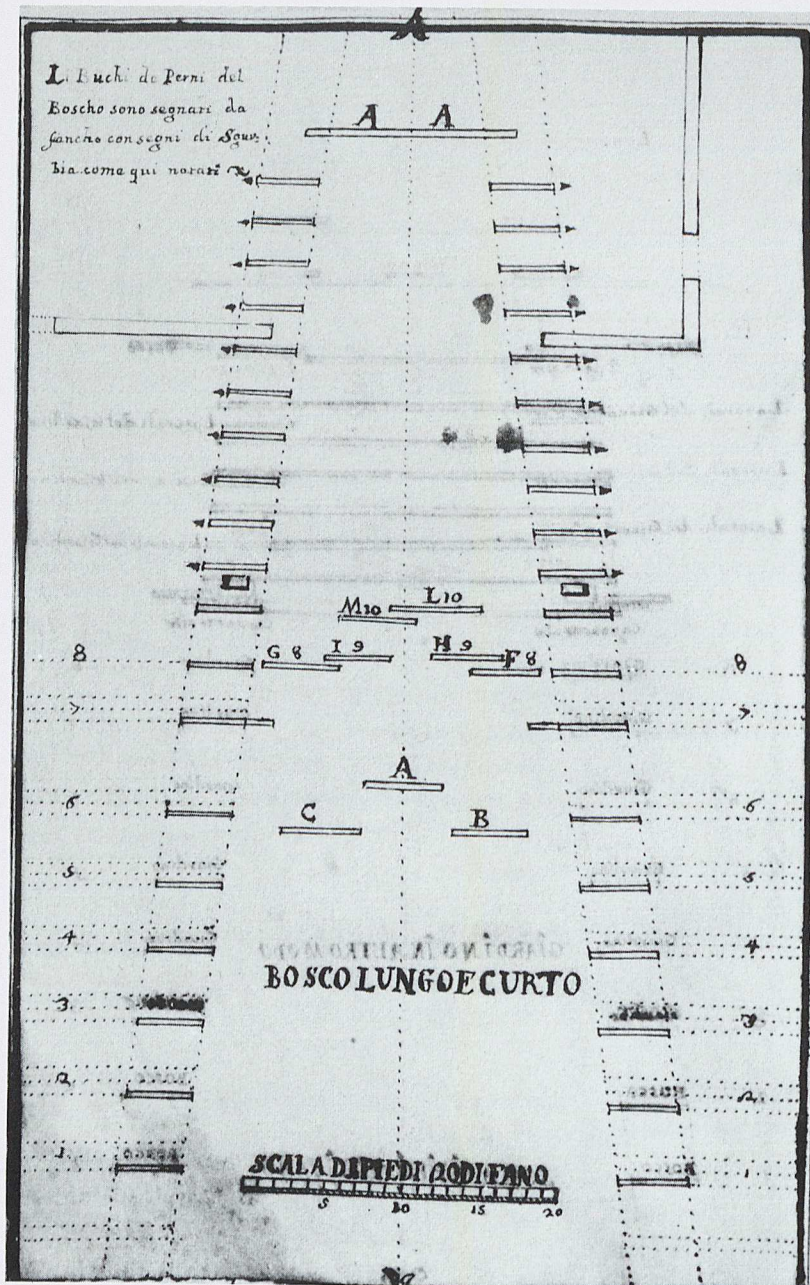
Pianta della scena del *Carcere* realizzata da Ferdinando Bibiena per il Teatro della Fortuna. (Fano, Biblioteca Federiciana).



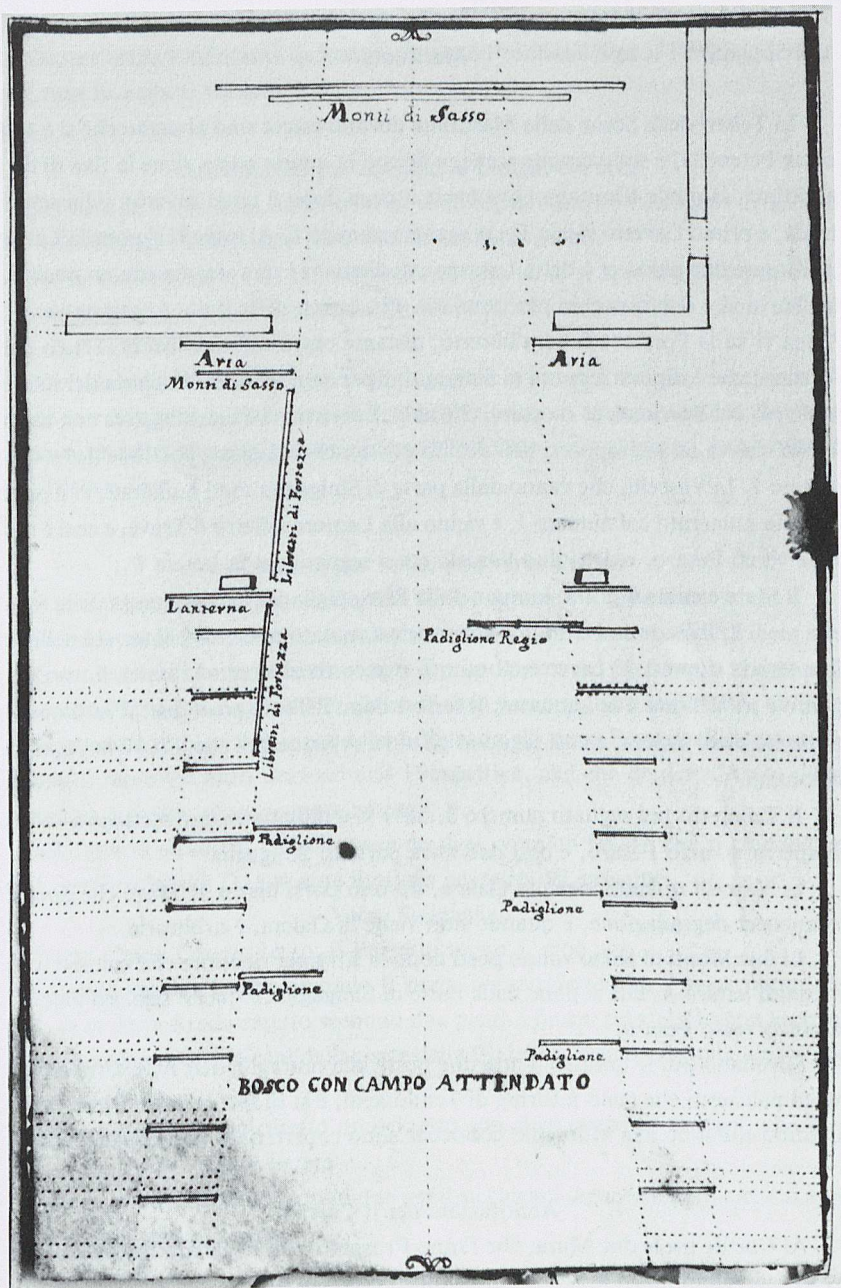
Pianta della scena del *Giardino con li perterra* realizzata da Ferdinando Bibiena per il Teatro della Fortuna. (Fano, Biblioteca Federiciana).



Pianta della scena del *Giardino in altro modo* realizzata da Ferdinando Bibiena per il Teatro della Fortuna. (Fano, Biblioteca Federiciana).



Pianta della scena del *Bosco Lungo e Curto* realizzata da Ferdinando Bibiena per il Teatro della Fortuna. (Fano, Biblioteca Federiciana).



Pianta della scena del *Bosco con campo attendato* realizzata da Ferdinando Bibiena per il Teatro della Fortuna. (Fano, Biblioteca Federiciana).

ANNOTAZIONI PER CHI OPERA NEL TEATRO

Marittima

Li Tellari delle Scene della Marittima devono essere sino al segno che si è fatto con la Petenella, e sono cinque scene, e dopo la quinta scena viene la riva di detta marittima, la quale è lontana nove oncie incirca dopo il terzo cavetto. Alla settima strada, e primo Cavetto vi è la Torre segnata numero 6. Al trave vi si pone la Lanterna distante due piedi, et à detta Lanterna di dietro vi è una staggia con un oncino, e nel Trave vi è il suo occhio per fermarla. Più avanti della detta Lanterna verso la Platea vi v'è la Fortezza fatta a libretto, distante oncie otto incirca, et il capo della Fortezza, che è dipinta a punta di diamanti, deve corrispondere la punta del suo tetto al vivo del Torrione, et si osservi che nella Lanterna vi è una staggiola con un uncinello che v'è ad aggrapparsi nell'occhio posto nel medesimo Torrione dove vi è il numero 7. Li Vascelli, che vanno dalla parte di Sinigaglia sono numerati, et il primo Vascello numerato col numero 1, è vicino alla Lanterna dietro il Trave, e così è dalla parte verso Pesaro, e detti due Vascelli sono segnati con la lettera P.

Il Mare camina il primo lontano dalla Riva, pigliandolo dalla punta della Ragoletta piedi 2; Il secondo è avanti il Torrioncino segnato numero 6; Il terzo è nella settima strada dopo il 3° cavetto; Il quarto è accosto al libretto fatto à Fortezza; Il quinto è tra il Trave e la Lanterna; Il sesto è dopo il Trave piedi due; Il settimo è distante trè piedi incirca, e così seguono gli altri; Avertendosi che il X° è nell'apertura de lontani.

Il Tellaretto poi segnato numero 2, dove vi è dipinto un castelletto, va accosto all'apertura verso Pesaro, e così dall'altra parte di Sinigaglia.

Li Vascelli quando viene la Galera, devono porsi dietro al Trave che appena si vedano per degradazione, e quando non viene la Galera, è arbitraria.

Li due Monti di Sasso vanno posti dopo la Riva per ricoprire che voltano li Mari segnati lettera A. che si pone dalla parte di Sinigaglia, e quello segnato lettera P. v'è posto verso Pesaro.

Si callano poi le quattro 4 arie due poste alla muraglia dell'Apertura, e l'altre due al palchetto che sono à forma di Tendoncini, e si tirano indietro i due pezzi di Giardino che sono alla Muraglia, acciocche sijno coperti dalle due arie sopraddette.

Annotazioni per il Cortile

Al Cortile tra le due Mura, che fanno Prospettiva vi è segnato nel Palco lettera C dove vi vanno poste le Scene con li suoi Perni.

Dalla parte verso Sinigaglia più avanti da due piedi incirca vi si pone il tellaro segnato lettera A, e v'è a seconda delle Scene, e dalla parte verso Pesaro il simile, e vi si pone il tellaro segnato lettera E.

Vi sono poi due Tellari, che si pongono à legni, distanti quasi un Palmo, dove

vi sono due staggie con uncino per fermarli, e l'altre scene sono tutte sù li Tellari.

Detto Cortile è mancante de lontani de quali Promise il Signor Ferdinando Bibbiena mandare mà si viddero mai.

Annotazioni per la Galleria Lunga, e Curta

Li Buchi de Perni della Galleria lunga sono segnati tutti con un segno di sgrubia all'in giù verso la Platea come nella Pianta vengono notati.

Per la Galleria curta alla quinta strada caretto terzo si apre il primo pezzo del Palco tanto di quà che dall'altra parte segnati lettera F, e si mandano avanti sino al detto sito le dette due Scene.

Alla sesta strada caretto terzo vi si pongono due prospettive, e se li aggiunge alle dette due prospettive, due pezzi di Prospettive poste sù calcani, tanto dalla parte di Pesaro, che di Sinigaglia, e si apre la strada del Palco sino al mezzo, e se li manda giù il Tendoncino.

Annotazioni per la Carcere verso Pesaro

Primo pezzo. Strada prima. Caretto terzo, si pone l'1 cuòè uno.

Seconda strada. Caretto terzo numero secondo, e portato da Sceltri.

Terza strada. Caretto secondo si apre il primo pezzo del gargame, e vi si pone il Tellaro con Porta con l'aggiunta di dietro d'altro pezzo segnato lettera B et al detto caretto v'è posto di fuori il Stangone che è dipinto e ciò verso Pesaro; all'istessa strada Caretto terzo v'è altro pezzo che fà Prospettiva, che chiude detto Arco, detta Prospettiva è di due pezze segnata lettera b.b.

Alla quarta strada al Caretto secondo vi si pone un tellaro che si chiude con Asetti, segnato lettera D, e si apre il primo pezzetto del gargame.

Verso Sinigaglia

Prima strada Caretto terzo, il Pezzetto segno 1. cioè uno.

Seconda strada Caretto secondo il pezzo segnato lettera d. e sono portati da sceltri, et in detta strada caretto secondo due pezzi il primo sul Caretto con arco, al quale se li aggiunge sù Calcani dalla parte della Piazza la scenetta segnata lettera A e si manda à mano.

Terza strada al terzo caretto un pezzetto con altro pezzo su Calcani, che v'è à chiudere in mezzo segnato lettera a.

Quarta strada Caretto secondo due pezzi su calcani segnato lettera c.c. e si apre tutta la strada sino al mezzo.

Camere detto Appartamento

Le trè scene laterali sono nel secondo Caretto e portate da sceltri.

La prima prospettiva che resta isolata in mezzo, è alla quarta strada caretto terzo segnata lettera A.A. e si apre tutto il gargame.

La seconda Prospettiva laterale dalla parte verso Sinigaglia, è alla terza strada Caretto [terzo] per la quale si apre il primo pezzetto del Gargame segnate lettere B.B. e dalla Parte di Pesaro segnate lettere C.C. e si mandano à mano.

Annotazioni per il Bosco Lungo e Curto

Li Buchi de Perni del Bosco Lungo sono tutti segnati con lettera B e li Tellari vanno posti al primo Caretto non potendo venire altrimenti per causa dell'Arie ovvero Teste dell'Arbori.

Per il Curto

In Mezzo per il Curto vi si pone l'arbore segnato lettera A, verso Sinigaglia più avanti quello segnato lettera B, et verso Pesaro quello segnato lettera C.

Al settimo Tellaro tanto verso Sinigaglia che verso Pesaro si aprono i primi pezzetti del Gargame, e si mandano i Tellari al detto punto, come all'ottava si aprono li primi Pezzetti del Gargame, e si mandano le Scene al detto punto, e sono segnati verso Pesaro con lettera G, e verso [Sinigaglia] lettera F.

Dopo questi vi si pone verso Sinigaglia più indietro il Tellaro segnato lettera H, e più avanti sul palco verso Sinigaglia, e verso Pesaro parimenti più avanti, e si pone il Tellaro segnato lettera I.

Più indietro, e più avanti verso Sinigaglia vi si pone il Tellaro segnato lettera L e verso Pesaro il Tellaro segnato lettera M. Col numero 10 come al tellaro segnato lettera L numero 10 et [h]anno li suoi perni di legno da porsi sul Palco, nel quale vi sono segnati con lettere B, e detti due Tellari segnati lettere L et M sono quelli che [h]anno il Stangone lungo che si fermano nel Trave, e così è aggiustato.

Annotazioni alla Reggia

Li Buchi de Perni della Reggia sono segnati con la lettera R, e vanno posti per ordine come alle lettere contrassegnate nelle sopraccennate Piante.

Si portano le scalinate, e si pongono avanti li legni, e si callano di sopra gl'arconi, et uno conviene stij alle Balastrate di sopra per serrare le partite di detti Arconi, e calare abbasso le tende alle Balastrate di quà e di là.

Parimenti ne scheletri vi sono le lettere R, le quali devono corrispondere all'altre che sono ne travi delle strade.

Vi sono alli legni nel Tellaro di sotto, vi si pone la scena segnata lettera I sino dove arriva la strada, di modo che cuopre li detti legni, et sopra vi si posano gl'arconi che callano.

Li Soffitti vanno posti sopra le mensole, et il Tendone primo v'è alzato sino le Tavole.

Annotazioni al Giardino

Le due prime scene da una parte e l'altra sono del Boschetto, dopo seguono l'altre sei per parte del Giardino, et [h]anno le loro ritenute sotto ne gargami. Il primo

Perterra è vicino al legno ovè sono due piccole staggiolate col suo uncino per fermarlo; Dietro à questo, accosto che serve per coprire il legno, vi si pone la scherta verde, che si ferma con uncino, quale è posto nel detto legno, et è segnata col numero 1. Il secondo perterra, è lontano piedi trè 3; e con quest'ordine seguono l'uno, all'altro, e sono numerati come ancora le scene; Dietro al terzo perterra si pone il Capanotto che si ferma di dietro con un Stagione con l'uncino che si pone nell'occhio posto nel Palco. Tutti li detti Perterra avanti l'arco, ò apertura de lontani sono sette, l'ultimo de quali è accosto alla muraglia de lontani. Le Scenette dopo la prima che serve per coprire il legno, vè nè sono tre altre, e queste numerate 2. 3. 4. ponendole sempre dopo il Perterra. Doppo l'Arco, ò apertura vi sono altri quattro Perterra con trè scenette poste sempre dietro il Perterra, e compiscono di numero sette, principiando il numero da quello del Legno. In fondo vi è la sua Prospettiva; Li Vasi di mezzo principiano al primo Perterra, e seguono sino al penultimo. Quelli poi che sono accosto alle scenette, principiano dopo li Capanotti. Tutti li Vasi sono numerati, principiando dal numero uno 1, e quelli dalla parte Di Pesaro, vi è il suo numero e la lettera P, e quelli, che vanno vicino alle scenette, vi è il numero lettera P e scene. Li Perterra in mezzo hanno un perno, che si pone in un buco fatto col Trivello, et un taglio fatto in questa maniera o. Al'arco, ò Apertura vi è l'Orangeria.

Volendosi fare in altro modo, si tira avanti l'Orangeria con porvi il pezzo sciolto in mezzo che hà li suoi perni, quali sono quadri, conforme sono ancora quelli deli Capanotti, et avanti in mezzo si levano tutti li vasi, restando solamente quelli che sono vicini alle scenette, e dietro poi alla detta Orangeria, si lasciano tutti; si callano le quattro arie à tendone, accioché si cuoprino i fori, ò vani. Alli trè primi Perterra, non vi si pongono i Vasi, acciò non cuoprino i Capanotti.

Per fare il Campo Attendato

Nella ultima lontananza vi si pongono li Monti di Sassi;

Alle Prospettive, cioè alle muraglie che stringono i lontani, vi si callano l'arie, e verso Pesaro, ò per dir meglio dalle Parti di Pesaro si pongono parimenti Monti di Sassi.

Alli due legni che sostengono i palchetti, vi si pongono le lanterne, e passata la lanterna verso la Platea e verso Pesaro, vi si pone il libretto di fortezza, dopo il quale libretto sempre verso la Platea e Pesaro vi si pone un Padiglione; et un altro al quarto Gargame parimenti verso Pesaro.

Dalla parte verso Sinigaglia poco lontano vi si pone altro Padiglione, et altro alla quinta e altro al terzo tellaro sempre verso Sinigaglia. Il Padiglione Regio si pone a tuo piacere.